

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Indice

1.	Premessa	2
2.	Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	5
3.	Sistema di controllo.....	10
4.	Regole di comportamento, principi generali applicabili e misure per la prevenzione della corruzione	12

1. Premessa

1.1 Istituto Luce Cinecittà: Mission

Istituto Luce Cinecittà S.r.l. nasce nel Novembre del 2011 a seguito di quanto previsto dal Decreto Legge n. 98 del 6 Luglio 2011 convertito poi nella Legge n. 111 del 15 Luglio 2011. Tale nascita avviene dopo un percorso di riordino societario che ha previsto anche la fusione, avvenuta nel 2009, tra Cinecittà Holding e Istituto Luce S.p.A.. A definizione di questo percorso ha quindi preso corpo la nuova realtà Istituto Luce Cinecittà S.r.l., in cui si sintetizza il legame tra le profonde radici che risalgono al 1924 – data di fondazione dell’originario Istituto Luce – e la ricchezza degli apporti che nel corso del tempo sono confluiti nelle società.

Oggi Istituto Luce Cinecittà rappresenta uno dei principali attori del settore cinematografico, che opera a supporto dello sviluppo e della promozione del cinema italiano in Italia e all’estero, e si distingue per la capacità di integrare diverse aree di attività, essenziali per affrontare in maniera competitiva il mercato globalizzato.

Nella missione che Istituto Luce Cinecittà persegue è chiaro il suo ruolo istituzionale così come la responsabilità insita nel suo agire, che si traduce nell’impegno a creare valore economico e sociale per l’insieme dei suoi interlocutori nel lungo periodo, con lo sguardo rivolto alle generazioni future, assumendo così la responsabilità sociale, intesa come capacità di coniugare crescita economica, impegno sociale e tutela ambientale, quale asse strategico della propria gestione d’impresa.

Con i suoi dipendenti, un patrimonio intellettuale, sociale e materiale di inestimabile valore, Istituto Luce Cinecittà intende porsi come fondamentale punto di riferimento dell’industria cinematografica italiana e come centro di proposta, organizzazione e valorizzazione dei talenti e delle iniziative finalizzate a rendere il cinema italiano, in tutti i suoi comparti, all’altezza dell’importanza culturale e industriale che riveste.

1.2 La Legge 190/2012 - il Piano Triennale Anticorruzione e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Il 6 novembre 2012 è stata promulgata la Legge n. 190 recante “disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”. Sul versante della prevenzione, la citata legge pone nuovi obblighi ed adempimenti per le amministrazioni pubbliche, modifiche a leggi vigenti, deleghe legislative e rinvia ad atti secondari, mentre sul piano della repressione apporta modifiche al Codice Penale.

In attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e ai sensi della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo, la Legge 190/2012 (art. 1, comma 1), individua, in ambito nazionale, l’Autorità Nazionale Anticorruzione, nonché gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità

tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 2 della suddetta legge, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 13 del D.lgs. 150/2009 e ss.mm.ii.) opera quale Autorità Nazionale Anticorruzione e svolge funzioni consultive, di vigilanza e di controllo. In particolare, tra l'altro (cfr. art. 1, comma 2):

- approva il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica;
- analizza le cause e i fattori della corruzione ed individua gli interventi che ne possano favorire la prevenzione e il contrasto;
- esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle Pubbliche Amministrazioni per il rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;
- riferisce al Parlamento presentando entro il 31 dicembre di ogni anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

In tale contesto è fatto obbligo ad ogni pubblica amministrazione di definire e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica (di cui all'art. 1, comma 5):

- un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruzione ed indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

A tal fine, la L. 190/2012 stabilisce che l'Organo di Indirizzo Politico dell'Amministrazione individui il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** (cfr. art. 1, comma 7), il quale:

- ✓ propone il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, adottato dall'Organo di Indirizzo Politico entro il 31 gennaio di ogni anno (cfr. art. 1, comma 8);
- ✓ entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (cfr. art. 1, comma 8)¹;
- ✓ provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (cfr. art. 1, comma 10);

¹ La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

- ✓ provvede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (cfr. art. 1, comma 10);
- ✓ provvede ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11 (cfr. art. 1, comma 10);
- ✓ entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione. Nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce sull'attività (cfr. art. 1, comma 14).

Ai sensi dell' art. 1, comma 12 della L. 190/2012, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui all'art. 1, comma 5, della L. 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1, commi 9 e 10;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

La sanzione disciplinare a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese ad un massimo di sei mesi (cfr. art. 1, comma 13).

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del D.lgs. 165/2001 e ss.mm.ii. nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare (cfr. art. 1, comma 14).

1.3 La prevenzione della corruzione in Istituto Luce Cinecittà

Istituto Luce Cinecittà, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, ha adottato il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevede che per evitare inutili ridondanze i Piani Triennali possano essere integrati all'interno dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.lgs. 231/01, includendone nell'ambito di applicazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal suddetto decreto ma anche tutti quelli considerati nella L. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (per le differenze relativamente all'ambito di applicazione tra le due normative, cfr. *Appendice L. 190/2012*).

In tale ottica, Istituto Luce Cinecittà integra il Modello ex D.lgs. 231/01 con il presente Piano Triennale, identificando in quest'ultimo (cfr. par. 2.1):

- a. le aree/attività a rischio che presentano ipotesi di condotta ulteriori rispetto a quelle già considerate nel Modello ex D.lgs. 231/01 (il quale contempla soltanto attività e condotte che possono generare un interesse o vantaggio per la Società);
- b. le aree/attività relative a fattispecie di reato non ricomprese nel D.lgs. 231/2001 (es. peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio) ma rilevanti ai sensi della L. 190/2012.

Per ciascuna delle suddette aree è stata effettuata una valutazione del rischio inerente (secondo la metodologia descritta nel par. 2.2) e del sistema di controllo (come descritto nel par. 3) al fine di effettuare l'analisi di eventuali gap di controllo e definire in questo modo le relative azioni correttive.

Il presente Piano identifica inoltre regole di comportamento, principi generali applicabili e misure per la prevenzione della corruzione (cfr. par. 4).

In particolare, gli obiettivi strategici che Istituto Luce Cinecittà si propone in tema di anticorruzione recepiscono quelli previsti dal P.N.A., consistenti nel:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in coordinamento con l'OdV, spetta il compito di declinare tali obiettivi strategici in obiettivi specifici annuali finalizzati alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

2 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

2.1 Aree a rischio

Istituto Luce Cinecittà ha provveduto ad analizzare la propria realtà organizzativa al fine di individuare le aree di attività a rischio di corruzione come definite nel par. 1.3.. Particolare attenzione è stata posta ai procedimenti indicati dall'art. 1, co. 16, della L. 190/2012, ossia:

- a. autorizzazione o concessione;
- b. scelta del contraente per l'affidamento di forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n.150 del 2009.

Nella tabella seguente, per ciascuna area a rischio individuata, si riportano i reati connessi e le relative attività sensibili.

La mappatura delle aree a rischio corruzione è oggetto di aggiornamento annuale da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, ed è effettuata mediante un'attività di assessment in collaborazione con i diversi Direttori di Funzione.

In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione collabora con l'Organismo di Vigilanza in fase di pianificazione delle attività annuali e gestione delle attività identificate, nonché in sede di consuntivazione dei controlli effettuati, condividendo i risultati, anche al fine di individuare eventuali azioni correttive condivise.

Area a rischio	Reati associabili	Attività sensibili
Processo di acquisto di beni e servizi	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321 e 322 c.p.)	Valutazione e qualificazione dei fornitori
		Richieste di acquisto e selezione del fornitore
	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)	Emissione dell'ordine di acquisto
		Ricevimento dei materiali o effettuazione delle prestazioni
	Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	Ricevimento della fattura passiva e contabilizzazione
		Pagamento e contabilizzazione
Gestione delle Risorse Umane	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	Selezione e assunzione del personale
		Sviluppo e incentivazione del personale
		Amministrazione del personale e pagamento delle retribuzioni
Gestione delle transazioni finanziarie (entrate, uscite e movimentazione cc)	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis, 319 ter c.p.)	Apertura / Chiusura dei conti correnti
		Movimentazione dei conti correnti (versamenti, prelievi, trasferimenti importi su altri c/c)
	Peculato (art. 314 c.p.)	Autorizzazione pagamenti, ritenute, oneri previdenziali e assistenziali
		Realizzazione di attività di investimenti finanziari su obbligazioni o titoli di stato
		Utilizzo della cassa aziendale

Area a rischio	Reati associabili	Attività sensibili
Processo amministrativo (registrazione, redazione e controllo dei documenti contabili ed extra contabili)	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, 322 bis) Malversazione ai danni dello Stato o altro Ente pubblico (art. 316-bis c.p.) Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.)	Registrazione in contabilità
		Delibera e approvazione del Bilancio Consuntivo, del Bilancio Preventivo e delle relative variazioni
		Predisposizione del Bilancio Consuntivo e del Bilancio Preventivo
		Provvedere alla corretta tenuta della contabilità e predisporre i dati per il progetto di bilancio ed i relativi documenti di supporto ed accompagnatori
		Fornire i dati di propria competenza ai fini delle chiusure semestrali e annuali di contabilità
Gestione delle spese per liberalità, sponsorizzazioni e rappresentanza	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322, c. p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)	Gestione liberalità e sponsorizzazioni
		Sostenimento di spese di rappresentanza
Gestione spese di viaggio e trasferte	Peculato (art. 314 c.p.)	Gestione note spese
Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Corruzione (artt. 318, 319, 319 bis, 320, 321, 322 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Calcolo ed erogazione dei contributi

Per ciascuna area a rischio sono state inoltre identificate le figure aziendali coinvolte e valutato il rischio inerente, secondo la metodologia di cui al par. 2.2. (cfr. Allegato 1).

2.2 Metodologia di valutazione del rischio inerente

Per ciascuna delle aree a rischio sopra individuate è stata effettuata una valutazione del rischio inerente prendendo come riferimento la metodologia proposta nel P.N.A. e le *best practice* internazionali.

In particolare, il rischio inerente risultante è stato ottenuto come combinazione di due dimensioni, probabilità e impatto, declinati come di seguito descritto (cfr. Tab. 1).

Tab. 1 – Probabilità e Impatto

PROBABILITA'	IMPATTO
Discrezionalità (del processo)	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	

Ciascuna area a rischio è stata valutata sulla base delle suddette dimensioni, utilizzando una scala di valori compresa tra 0 e 5 (cfr. Tab. 2 per la relativa legenda), da attribuirsi secondo i parametri identificati nell'Allegato 5 al P.N.A..

Tab.2: Valori e frequenze della probabilità ed importanza dell'impatto

Valore	Frequenza della probabilità	Importanza dell'impatto
0	nessuna probabilità	nessun impatto
1	improbabile	marginale
2	poco probabile	minore
3	probabile	soglia
4	molto probabile	serio
5	altamente probabile	superiore

Le aree che nella valutazione del rischio (probabilità x impatto) hanno restituito i valori più elevati costituiscono una priorità nelle fasi successive di gestione del rischio, consistenti nella valutazione del sistema di controllo interno, nell'effettuazione dell'analisi dei gap rilevati e nell'implementazione delle azioni correttive.

Nel paragrafo seguente si descrivono, in particolare, gli standard utilizzati da Istituto Luce Cinecittà per la valutazione del sistema di controllo interno.

3 Sistema di controllo

3.1 Criteri di controllo

Per le aree di rischio individuate è stata effettuata una valutazione dell'adeguatezza del sistema di controllo interno sia sulla base degli standard già utilizzati nel Modello ex D.lgs. 231/01 che di ulteriori standard considerati rilevanti ai sensi della L. 190/2012 (cfr. Tab. 3).

La suddetta valutazione è volta a verificare l'esistenza di controlli adeguati a prevenire il rischio di commissione dei reati ed esula pertanto da una verifica sull'efficacia degli stessi, che verrà invece effettuata a valle della pianificazione delle attività annuali da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza.

Tab. 3 - Principi di controllo

Principi di controllo	Descrizione	
Segregazione	Segregazione dei compiti tra chi autorizza, chi esegue, chi contabilizza e chi controlla una determinata operazione, in modo tale che nessuno possa gestire in autonomia un intero processo.	STANDARD EX MODELLO231
Poteri di firma	Il sistema delle deleghe e delle procure deve essere coerente con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e prevedere una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese.	
Regole comportamentali	Formalizzazione delle attività evidenziando gli opportuni punti di controllo. Le operazioni aziendali devono essere regolate da una procedura definita e le attività estemporanee devono ottemperare almeno al principio della verificabilità.	
Tracciabilità	Ogni operazione, transazione e azione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua, in modo tale che sia possibile in ogni momento l'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni delle stesse	
Trasparenza e pubblicità degli atti, dei documenti e dei dati	Assicurare la massima trasparenza/pubblicità e accesso ai dati e alle informazioni relative alle attività di interesse, ove richiesto dalla normativa vigente.	AGGIUNTIVI EX L. 190/2012
Esistenza di attività di formazione del personale in tema di corruzione o la previsione di programmazione	Assicurare la formazione al personale in tema di corruzione.	
Gestione dei conflitti di interesse e dei requisiti di onorabilità con solo riferimento ai reati di corruzione	Assicurare la segnalazione della presenza di conflitti di interesse o dell'assenza dei requisiti di onorabilità in modo tale da garantire che il personale impiegato nelle aree a rischio corruzione possa svolgere con obiettività i compiti e le responsabilità assegnate.	

3.2 Valutazione del sistema di controllo

Il giudizio di adeguatezza delle attività di controllo è espresso in funzione dei suddetti principi e può essere classificato come:

- a. **Adeguito** - il controllo è presente e logicamente strutturato a mitigare il rischio
- b. **Parzialmente Adeguato**: il controllo è presente, ma devono essere migliorati alcuni aspetti formali o sostanziali
- c. **Non Adeguato**: il controllo non è presente o non logicamente strutturato per mitigare il rischio
- d. **N/A**: il controllo non è applicabile per l'area a rischio in questione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione effettua una valutazione circa la conformità ai suddetti standard per ciascuna delle aree a rischio, sulla base di un self-assessment effettuato dai responsabili delle attività a rischio e dell'analisi dei documenti a supporto.

Le attività che sono valutate “**adeguate**” in relazione a tutti i principi di controllo possono essere oggetto di test specifici, basati su metodi campionari, al fine di comprovare l'efficacia dei controlli.

Le attività il cui sistema di controllo è valutato “**non adeguato**” o “**parzialmente adeguato**” in relazione a uno più principi di controllo sono oggetto di una definizione degli interventi necessari a colmare il gap rilevato.

In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione elabora il Piano Annuale dei Test anti-corruzione, individuando le attività oggetto di verifica. Tale Piano è comunicato all'OdV al fine di valutare le eventuali sinergie con il piano d'azione di sua competenza. In base alle risultanze dei test, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione richiede alla Società gli eventuali interventi correttivi, dandone inoltre comunicazione all'OdV.

Interventi correttivi sono altresì richiesti per le attività i cui test hanno dato esito negativo.

I Responsabili delle attività a rischio sono chiamati ad effettuare le appropriate azioni correttive, dando informazione sullo stato di avanzamento al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, nel rispetto delle priorità di intervento da questi identificate.

4 Regole di comportamento, principi generali applicabili e misure per la prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle attività lavorative, il personale di Istituto Luce Cinecittà si attiene:

- ✓ alle procedure aziendali applicabili;
- ✓ alle regole di comportamento e ai principi espressi nella Parte Generale e nelle Parti Speciali del Modello nonché nel Codice Etico.

Inoltre la Società pone particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- **Rotazione del personale** addetto alle aree a maggior rischio di corruzione, valutando la possibilità di diversificazione dell'attività lavorativa all'interno della singola area a rischio.
- **Whistleblowing**, meccanismo per l'individuazione di irregolarità o reati, che attua gestendo la ricezione delle segnalazioni da parte del personale mediante apposito indirizzo email pubblicato sul sito web istituzionale della Società stessa e garantendo, nei limiti di legge, l'anonimato del segnalante.
- **Monitoraggio** relativamente alle misure di prevenzione della corruzione, le cui attività sono coordinate dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione che, coordinandosi con l'OdV, ne effettua la pianificazione, coordina lo svolgimento ed annualmente redige una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta, che viene pubblicata sul sito web della Società.